

Speciale Contessa Entellina

Contributo di Sambuca alla costruzione e al restauro della Vara della Madonna della Favara

Il Canonico Ciaccio da Sambuca nel 1838, come Procuratore della Deputazione della festa, cura a Palermo la costruzione della Vara - Uno studio dell'Arch. Marisa Cusenza avvia nel 1983 il restauro della Vara - A Contessa, restaurata la Vara della Madonna della Favara, opera di interesse storico e artistico

Contessa, 1 maggio 1984.

A Contessa Entellina, in occasione della festa principale del paese, la statua della Madonna della Favara, cui i Contessioti sono molto devoti, viene portata in processione su un grande fercolo di legno costruito nel 1838. Questo baldacchino processionale, dai Contessioti chiamato VARA o A VARA, di interesse storico e artistico è pertanto opera soggetta alla tutela della Soprintendenza alle Gallerie ed alle Opere d'Arte della Sicilia.

Negli ultimi anni, per incuria e vetustà, la VARA aveva subito un gravissimo degrado tanto da temere il suo imminente disfacimento e la conseguente non utilizzazione.

Il valore morale e religioso, che la VARA ha sempre rivestito nell'animo popolare a Contessa Entellina, ha ispirato il recente intervento di restauro, che ha assicurato così la sua stabilità, conservazione e utilizzazione ancora per parecchi decenni.

L'intervento di restauro è stato curato dai fratelli Russotto, artigiani di Bisacchino, l'arch. Marisa Cusenza ha curato la relazione tecnica sullo stato della VARA prima del restauro, il parroco papas Bufalo si è adoperato con tenacia e zelo per realizzare il restauro, ottenendo i contributi necessari in parte dalla Comunità Montana di Corleone ed in parte dalla Camera di Commercio di Palermo.

Il restauro della VARA è stato considerato come l'avvenimento storico-culturale locale più importante del 1984 dalla Associazione Culturale « Nicolò Chetta », che in collaborazione con le parrocchie, ha organizzato il primo maggio 1984 una « Giornata culturale dedicata alla VARA restaurata della Madonna della Favara », il cui programma si è svolto in tre momenti principali più significativi, cui hanno partecipato numerosissimi i Contessioti:

1°) solenne pontificale in rito greco-bizantino celebrato nella Chiesa della Madonna della Favara da E. E. mons. Ercole Lupinacci, vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi;

2°) cerimonia ufficiale di presentazione del restauro della VARA, svoltasi nell'aula consiliare comunale, dove, alla presenza di un folto pubblico, il Parroco (papas Cola Bufalo), il Sindaco di Contessa Entellina (dott. Nicolò Cuccia), il Vescovo (S. E. mons. Lupinacci), il Presidente della Comunità Montana di Corleone (avv. Salvatore Bisagna), il Sindaco di Sambuca di Sicilia (dott. Di Giovanna) ed il Presidente dell'Associazione Culturale « N. Chetta » (dott. Calogero Raviotta) hanno rilevato il significato storico, artistico, morale e religioso della VARA; le relazioni tecniche sono state svolte dall'arch. Marisa Cusen-

za di Sambuca di Sicilia e dall'arch. Marino di Bisacchino; era previsto anche un intervento del Presidente della Camera di Commercio di Palermo (dott. F. Di Martino), assente per sopravvenuti impegni improvvisabili;

3°) processione straordinaria con la VARA restaurata svolta lungo un breve tragitto (Chiesa latina - piazza - Chiesa latina).

L'Associazione « Nicolò Chetta », oltre ad organizzare la giornata culturale predetta ha voluto testimoniare l'importanza culturale dell'avvenimento mediante la elaborazione, la stampa e la diffusione della monografia « Otto settembre a Contessa Entellina: Festa della Madonna della Favara ».

Questa monografia riporta principalmente:

— un estratto del contratto notarile del 1838 con cui è stato affidato ad un artigiano di Palermo (mastro Filippo Serio) l'incarico di costruire la VARA (il manoscritto è conservato presso l'archivio della parrocchia greca di Contessa Entellina);

— la descrizione delle tradizioni di ieri e di oggi che si rinnovano ogni anno per la festa della Madonna della Favara;

— un testo di Leonardo Lala, in italiano ed in albanese, che descrive la particolare devozione che i Contessioti hanno verso la Madonna della Favara;

— notizie sulla statua della Madonna della Favara;

— una fotografia a colori della VARA restaurata ed una fotografia della VARA prima del restauro (un momento della processione del 1982).

La partecipazione popolare, sentita e numerosissima dei Contessioti a tutti i momenti della giornata culturale è stata una viva testimonianza del valore che rivestono nell'animo popolare l'intervento di restauro della VARA in particolare ed in generale le iniziative che mirano alla valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Calogero Raviotta

Giorno primo maggio si è celebrato a Contessa Entellina un importante avvenimento, non solo per i Contessioti ai quali è stata restituita un'opera d'arte, la « Vara » della Madonna della Favara, che riveste per loro un particolare valore affettivo, ma per tutti coloro che si sentono partecipi del vasto patrimonio storico-artistico della nostra Isola.

La Vara, la nicchia-baldacchino in legno scolpito e dipinto su cui viene portato in processione il simulacro di Maria SS. della Favara l'otto settembre di ogni anno in occasione della festa principale del paese, è uno dei ca-

polavori di artigianato più antichi di Contessa Entellina.

Essa riveste notevole « interesse artistico e storico », come reso noto dalla Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d'Arte della Sicilia, con lettera del 24 maggio 1965 all'allora Parroco greco papas Giovanni Di Maggio.

Oggi la potremmo definire un « bene culturale » rifacendoci alla legge regionale n. 80 del 1977, la prima legge organica intervenuta a tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale siciliano.

La Vara fu costruita a Palermo nel 1838 su incarico del Comitato nominato in quell'anno per i festeggiamenti in onore della Madonna della Favara, mediante le offerte in denaro e in natura degli abitanti di Contessa.

Nell'archivio della Parrocchia greca di Contessa si conserva il contratto per la costruzione della suddetta Vara, contratto stipulato l'11 maggio 1838 presso il notaio Giuseppe Donato Deluca di Palermo. Procuratore speciale dei Deputati per la costruzione della Vara, fu il canonico Don Calogero Ciaccio di Sambuca; l'incarico di costruire la Vara fu affidato al « falegname » mastro Filippo Serio di Palermo.

L'ottocentesca Vara della Madonna della Favara presenta un basamento a pianta ottagonale su cui sono impostati quattro gruppi di colonne e « pilastri » con basi e capitelli in stile corinzio.

Ciascuno di questi gruppi, costituito da due colonne intercalate da un pilastro, presenta alla sommità un unico architrave, con fregio e cornice, ad andamento circolare.

Sui quattro architravi poggia una corona di m. 1,40 di diametro e m. 1,00 circa di altezza; l'altezza complessiva della Vara è di m. 4,40.

Sulla corona sta una cimosa costituita da due angeli che sostengono una raggiera col nome di Maria, cimosa ora rifatta ex novo, essendosi perduta quando cadde in disuso per la Vara durante la processione, per via dell'impianto elettrico, i cui fili lungo le strade non permettevano il passaggio della Vara con la cimosa.

Le opere di consolidamento e di restauro effettuate sulla Vara dalla ditta artigiana F.lli Russotto di Bisacchino, l'hanno ricondotta al primitivo decoro, restituendo ai Contessioti un'opera d'arte che riveste un particolare valore affettivo e salvando al tempo stesso un bene storico-artistico in cui, accanto alla ricercatezza e alla cura della forma, si ritrova una fattura anch'essa molto accurata.

Essa presenta, rispetto alla coeva Vara della Madonna dell'Udienza di Sambuca, fatta costruire nel 1817, un più attento studio del-

le proporzioni fra le varie parti costituenti la nicchia-baldacchino, cui la corona delle linee sinuose poste sulla sommità conferisce una maggiore grazia e conclude nella maniera più consona l'insieme, che oggi torna ad essere dominato dalla cimosa.

Gli intagli, più diradati nella zona inferiore della Vara, sembrano moltiplicarsi come in un crescendo, se si alza man mano lo sguardo verso il coronamento, da cui scendono, nella parte interna, dei festoni in legno intagliato e decorato.

Il basamento presenta, sulle quattro facce maggiori, dei bassorilievi in legno raffiguranti scene della vita della Madonna, che spiccano con il colore dell'oro sullo sfondo dipinto ad imitazione del finto marmo verde con venature bianche. Oltre all'oro e al finto marmo verde, domina la Vara il colore del finto marmo rosso venato.

Si sono rese necessarie in primo luogo opere di consolidamento, risentendo il legno della Vara dei danni prodotti dall'usura del tempo, da tarli e umidità, nonché dagli scossoni che essa riceve quando, al termine della processione, viene portata su e giù per la strada prima di rientrare in Chiesa.

I singoli pezzi costituenti la Vara sono stati smontati, catalogati mediante numerazione e disinfestati con antitarlo; sono state rifatte in legno di cipresso tutte le parti mancanti o deteriorate e alcuni tratti di cornici intagliate mancanti. In precarie condizioni si trovavano soprattutto i dodici angeli che adornano la Vara.

Sono stati consolidati il basamento mediante l'inserimento, nella parte interna, di un telaio in ferro, e le colonne mediante il rifacimento di alcune anime in legno ed in ferro.

Sono state rifatte le decorazioni pittoriche che si presentavano manomesse soprattutto nel basamento e nei plinti, forse a causa di un restauro mal eseguito nei primi decenni del nostro secolo, e la doratura nelle parti in cui mancava, soprattutto nel coronamento e nei capitelli delle colonne; ciò previa levigatura con abrasivi delle superfici da decorare o da rivestire con argento e oro a foglie.

Quindi tutte le superfici sono state trattate con vernice conservante; dopo di che si è passati al rimontaggio dei vari pezzi costituenti la Vara con cunei, viti e bulloni in modo da assicurare la massima solidità e sicurezza.

L'oculato intervento di restauro ha restituito agli abitanti di Contessa Entellina, ma non solo ad essi, questo capolavoro dell'artigianato siciliano del secolo scorso, e, come tale, un bene facente parte del vasto patrimonio storico-culturale della nostra Isola.

Marisa Cusenza

KUNDISA: gli alunni del corso di albanese alla festa patronale di Sambuca

Egregio Signor Direttore, sono il corrispondente da Contessa del periodico di cronaca e cultura albanese « Katundi Ine », una rivista che si stampa in Calabria e rivolta a tutte le comunità albanofone d'Italia.

Le invio copia dell'articolo che ho steso per il mio giornale in occasione della partecipazione degli alunni del corso di albanese alla vostra festa affinché, se lo trova di suo gradimento od interessante, sia pubblicato anche sul Vostro giornale.

Resto a Sua completa disposizione per continuare quello che spero sia solo l'inizio di una efficace e prospera collaborazione per la valorizzazione del comune patrimonio socio-storico-culturale.

Distinti saluti.

Z. T.

In occasione della festa della Madonna dell'Udienza, festa patronale di Sambuca di Sicilia (AG), gli alunni dei due corsi di

lingua e cultura albanese delle scuole elementari « G. K. Skanderbeg » di Contessa Entellina sono intervenuti con una sfilata in costume e con canti e danze tradizionali.

E' stata un'ottima occasione di propaganda delle nostre tradizioni e l'esibizione dei nostri ragazzi (era praticamente la prima volta, dopo una fugace manifestazione di alcuni anni fa a Chiusa Sclafani, che uscivano fuori dalle mura amiche) è stata molto apprezzata dai Sambucesi.

A questo punto bisogna fare due considerazioni.

La prima riguarda la festa della Madonna dell'Udienza, che cade la terza domenica di maggio, che fino all'anno scorso era svolta all'insegna di manifestazioni legate al mondo delle corse di cavalli. Quest'anno, in seguito a precise disposizioni governative e prefettizie, le corse non sono state ammesse e gli organizzatori hanno pensato bene di ricorrere alle manifesta-

zioni folcloristiche per una propaganda della cultura popolare, con particolare riferimento alle tradizioni locali. E così accanto a gruppi folcloristici di varie parti della Sicilia e ad un gruppo rumeno sono stati invitati anche i nostri ragazzi.

Quest'invito, e questa è la seconda considerazione, non è stato un caso o conseguenza della poca distanza di Contessa. Tra Sambuca di Sicilia e Contessa Entellina (o parti del loro territorio) ci sono da sempre stati scambi socio-economico-culturali. Si comincia dalle antiche Adranone ed Entella, città elime che esistevano già prima ancora della venuta in Sicilia dei Fenici (Cartaginesi) e dei Greci, per continuare coi saraceni (Zabut ed Entella e Calatamauro) e via via fino ai giorni nostri: studiosi di Sambuca e la stessa Amministrazione comunale hanno dato un valido contributo per il restauro della « Vara » della Madonna della Favara (di cui hanno parlato diffusamente altri collabo-

tori), la loro bara è molto simile nella struttura alla nostra « Vara » uscita dalle mani degli stessi artigiani, ed inoltre alcuni dei cognomi presenti a Contessa da alcune generazioni si trovano anche a Sambuca, segno forse del fatto che fra le maestranze che collaborarono con gli Albanesi alla ricostruzione dell'antico casale abbandonato di Comitissa (l'odierna Contessa) vi erano anche dei Sambucesi.

Era quindi inevitabile che i nostri ragazzi fossero invitati a partecipare alle manifestazioni folcloristico-culturali in onore della Madonna dell'Udienza.

Dopo il successo di Sambuca i responsabili del corso hanno pensato di propagandare anche in altri paesi la nostra cultura per il tramite dei ragazzi.

E' un ottimo sistema per dire che in Sicilia ci siamo anche noi con la nostra cultura e le nostre tradizioni.

Zef Tardo